Botti Capone

Racconto ispirato al dipinto di John Meyer

Ora, non più.

Sono sorda, cieca, non voglio vedere, sentire, ascoltare, nemmeno te Carlo. Quanto l'abbiamo desiderato. Sarà bella come te dicevi…E io rispondevo ai tuoi trent'anni ingannando i miei quarantacinque, provando e riprovando…ma non arrivava, non arrivava, non arrivavano. La nostra differenza di età non è mai stata un problema, le nostre diversità non sono mai state d'intralcio al nostro bellissimo amore, anzi tu maturo e posato io leggera, io con la testa da ventenne… mi chiamavi Gemmina… Gemma Bambina, forse è proprio per questo che mi hai scelto. Poi dopo due anni di fallimenti, avevamo rinunciato, io con rassegnazione, tu con la morte nel cuore. Ma ora, ma ora, le braci sono di nuovo fuoco e io sono persa…Vedo la fine, perché non reagisci? Perché ascolti così, immobile, in attesa? Non reagisci, parlami, io non posso, non voglio…ora no. Sono fuori tempo, siamo fuori tempo…sono passati dieci anni dalla rinuncia senza appello, ma tu ci speri, ci speri ancora. Guardami Carlo, guardami, sono una vecchia, mi vedi? Guardami, non posso. Ma come è possibile dottore? - Signora Gelsomino: - lei è al terzo mese di gravidanza, è possibile, è un caso molto raro il suo, ma può capitare…
Mi sento male: incredulità, rabbia, terrore, dispiacere, un barlume di speranza, piccina piccina, quasi insignificante mi assale, non respiro, mi manca l'aria. Ti prego lasciami le mani, lasciami… anzi, ancora un po' stringimele, quando saremo fuori di qui, deciderò, anzi ho già deciso. So che non mi perdonerai, quando la gioia ha il colore di una piccola muffa che corrode invisibile agli occhi non c'è medicina, non c'è rimedio. Addio amore mio, ancora un po' le mie mani gelide, bianche, segnate da due lentiggini del tempo che ci guardano come occhi impietosi, nelle tue, forti, giovani, ancora piene di vigore. Ancora un attimo e poi oltre a quella porta ti dirò addio. Ma come è possibile? Guardami Carlo, guardami, perché non mi parli? Non chiedermi questo, non ce la faccio, non più adesso.
– Dottore, sì, l'intervento al più presto.
Perdonami Carlo, perdonami.